



Chiese sorelle che si incontrano e camminano insieme

Intervista a Mons. Gennaro Pascarella

Padre Gennaro, grazie di volerli raccontare un po' al Kaire. Non siete ancora arrivati alla fine del vostro mandato - ci sono ancora un paio di mesi, credo - ma penso che possiate già fare una valutazione di questi due anni con noi: al di là della "pesantezza" di andare avanti e indietro, magari anche col mare brutto, cosa sono stati per voi questi anni?

Gina Menegazzi

Innanzitutto, per me, dal punto di vista personale, all'età di 73 anni, avere la proposta di essere Vescovo anche di Ischia è stata una sfida, un rimettermi in gioco, perché rischiovo di "sedermi". Invece veramente mi ha fatto tanto bene, anche dal punto di vista spirituale, questo dover rimettermi in gioco e non guardare alla fine, e mi ha aiutato anche a vivere più intensamente. Poi, trovarmi qui in una realtà diversa, una realtà più piccola (avevo cominciato con una diocesi piccola, poi

mi ero trovato tuffato in una diocesi grande) è stata un'altra sfida. Ho cercato di cogliere innanzitutto il positivo - anche se quello che viene più messo in evidenza all'inizio è il negativo - e questo mi ha aiutato a cogliere tanta ricchezza umana che purtroppo è nascosta. E su questo devo dire che certamente i media locali non aiutano a mettere in risalto il positivo di tanta gente semplice e umile, ma sottolineano spesso il negativo, non solo della Chiesa, ma in generale...

Continua a pag. 2

A pag. 5

Ordo virginum



A Castellammare di Stabia si è tenuto nei giorni scorsi l'incontro di una trentina di consacrate e formande della Campania

A pag. 11

Fraternità, comunione e solidarietà



L'esperienza estiva dei sacerdoti giovani della diocesi di Avezzano, accompagnati dal loro vescovo, Mons. Giovanni Massaro, si è svolta quest'anno a Ischia.

A pag. 16-18



Cari bambini, per l'uomo non tutte le persone sono importanti, ma per Gesù sì, specialmente i più piccoli, i più dimenticati, i più poveri, come i migranti...

Primo piano

Continua da pag. 1

Ci sono tante persone... c'è per esempio la dottoressa Anna Lucia Miragliuolo, che è intubata, che comunica attraverso il computer e fa progetti al servizio degli altri - l'ho vista una sola volta, ma non me la scordo - ecco, lei, e tante altre persone che sto conoscendo, lavorano nel nascondimento, nel silenzio: quelli che Papa Francesco chiama "i santi della porta accanto". Invece, purtroppo, anche riguardo ai preti, il rumore più grande lo fa sempre qualche caso isolato, e ciò non aiuta a far conoscere anche le cose belle che ci sono nel presbitero dell'isola.

Che cosa avete amato di più, della Chiesa d'Ischia, quali sono i suoi punti di forza?

Per me un punto di forza, che però può diventare anche debolezza, è l'essere una piccola realtà. Può diventare, questa dimensione, anche un laboratorio di vita cristiana, però di fatto questo diventa un limite quando ci sono relazioni troppo strette: la piccolezza fa crescere e stridere ancora di più le relazioni tra le persone: c'è troppa polarizzazione tra realtà, tra gruppi, anche tra i preti. E invece, se ci fosse una dinamica evangelica più fortemente vissuta, potrebbe essere veramente un segno grande. La Chiesa qui sull'isola, al di là dell'essere diocesi, proprio come Chiesa, potrebbe essere veramente - come dice il Concilio della Chiesa in genere - un segno e strumento di unità di tutto il genere umano, di tutte le realtà che ci sono sull'isola. Capisco che non sia facile; ma questa è la direzione! Poi, due anni sono passati così veloci che, mentre uno progetta, già deve andare via...

Quali sono dunque i punti su cui si deve lavorare di più e che lasciate in eredità a Mons. Carlo Villano?

Uno dei punti fondamentali - che non è solo per la Chiesa di Ischia, ma anche per quella di Pozzuoli - è far diventare sempre di più le nostre comunità, delle comunità sinodali. La dimensione della sinodalità non deve essere uno slogan: la sinodalità comporta veramente una conversione mentale, una conversione pastorale, perché mette in risalto non l'io, ma il noi, non il singolo, ma l'insieme, non

per perdere la propria identità, ma per arricchirla ancora di più nell'unità. Questa penso sia la prima sfida che ci sta lanciando Papa Francesco e devo dire che il Vescovo Carlo a Pozzuoli ha già cominciato a fare un bel cammino. Anche qui abbiamo lavorato e adesso si tratta di continuare: papa Francesco ci ha detto che la Chiesa di questo millennio o è sinodale o non sarà; non si tratta quindi di una dimensione marginale nella vita della Chiesa: sinodalità vuol dire corresponsabilità, comprendere che non ci sono cristiani di serie A, di serie B e di serie C, che i carismi sono a disposizione, al servizio degli altri, non per



né e per creare una casta. Queste sono le grandi sfide: ripeto qui, in una realtà piccola, si potrebbero ancora di più vivere queste dimensioni. Però il peccato originale che ci portiamo tutti è quello dell'individualismo, del voler prevalere, del voler pensare al proprio orticello. Ma questa è la conversione che bisogna fare, perché la conversione pastorale esige una conversione personale che non finisce mai, che dura tutta la vita.

L'altro punto su cui bisognerà lavorare qui, adesso, è l'organizzazione della Curia: è chiaro che in questa nuova fase che la diocesi sta vivendo, legata *in persona episcopi* al Vescovo di Pozzuoli, va rivista l'organizzazione: bisogna puntare qui alle realtà più essenziali e farle funzionare. A livello di regione abbiamo diciassette, diciotto settori pastorali, a Ischia sarebbe impossibile, per cui bisogna rivedere quali sono i punti di forza, in comunione anche con la Chiesa sorella di Pozzuoli, sempre tenendo presente la specificità dell'isola. Qui sull'isola dovrebbe essere al primo posto l'attenzione alla cura e al rispetto del creato, te-

nendo presente le ferite che ci sono, oltre soprattutto alla bellezza. E anche, essendo qui una realtà piuttosto litigiosa - è la prima cosa che mi hanno detto quando sono venuto -, darsi come priorità il cercare di realizzare un tessuto ecclesiale, sociale, in cui le relazioni siano dialogiche e accoglienti, non chiuse l'uno all'altro. E questo, da un punto di vista anche umano, sociale, poi certamente anche da un punto di vista più ecclesiale, e arrivare a una fraternità più vera fra tutte le realtà che ci sono nella diocesi. Abbiamo celebrato una messa, nei giorni scorsi, con tutte le associazioni e i movimenti proprio per mettere insieme queste realtà. La vita della Chiesa e del mondo si gioca sulla fraternità!

Ma anche la realtà caritativa deve essere presa in considerazione, perché quando si pensa all'isola d'Ischia si pensa a un'isola felice, come se non ci fossero problemi, invece mi sono reso conto che anche qui ci sono tante povertà, tante sfide concrete, ogni giorno. E quindi anche arrivare a far sì che le comunità non deleghino, per esempio al gruppo Caritas. Però questa sfida, come tante altre, è comune anche a Pozzuoli.

E poi, ripeto, la valorizzazione in positivo, della storia - parlando anche della Chiesa - ma pure della bellezza del territorio. Quando mi hanno intervistato dalla Radio Vaticana per delle trasmissioni sui luoghi di turismo con le loro ferite, ho sottolineato che bisogna stare attenti alla comunicazione, perché, se si estrapola un aspetto, la ferita, per esempio, della frana/alluvione riguardante Casamicciola, si rischia di coinvolgere tutta l'isola. E certamente i media non hanno fatto un buon servizio; il turismo ha avuto un po' di calo, i motivi sono tanti, ma certo anche l'immagine che è stata data. Ci vuole maggiore attenzione, da parte delle persone e delle istituzioni, per questa realtà vitale per l'isola.

Che cosa siete riuscito a realizzare, e cosa avreste voluto ma non avete potuto, per ostacoli, opposizioni, o mancanza di tempo?

Beh, non ho fatto ancora nessun rendiconto, dico la verità: sto cercando di vivere bene il presente, quindi è difficile rispondere!

Continua a pag. 3

Primo piano

Continua da pag. 2

Però certamente, quello su cui ho puntato - e qualche piccolo passo penso che l'abbiamo fatto - è la comunione tra i preti, perché quando sono arrivato ho trovato un presbitero molto conflittuale, disunito. Poi ho compreso perché: per fortuna il Vescovo Pietro ha fatto quello che bisognava fare, e mi sono trovato già con tanti problemi risolti, ma questo ha creato tensioni, che qui, essendo una diocesi piccola, ed essendoci stata questa "purificazione" del Vescovo Pietro, si sono accentuate ancora di più. Però mi sembra che in questo senso qualcosa si sia fatto, anche grazie al dialogo che ho cercato di avere con tutti i sacerdoti. Certo, una delle cose che, sempre in questo contesto, mi ha fatto molto soffrire è stata la questione di

Ischia Ponte e della Parrocchia di S. Maria Assunta. Con il senno di poi sarei stato più cauto nel proporre lo spostamento della sede della parrocchia dal santuario di San Giovan Giuseppe della Croce alla chiesa del Convento dei Frati Minori. La finalità di affidare ai Frati una parrocchia era per rafforzare la presenza dei religiosi sull'isola, anche perché il parroco aveva chiesto un tempo sabbatico. Comunque, la realtà si costruisce ogni giorno, non può essere mai statica, e se non ci diamo da fare, cominciando da me, non andiamo da nessuna parte.

Quello su cui avrei voluto intervenire di più era il creare una pastorale più unitaria, cominciando dal livello diocesano, perché a livello locale qui e lì qualcosa è stato fatto, e soprattutto a livello centrale.

Con il Vescovo Carlo stiamo dialogando e abbiamo sempre dialogato in questi due anni, e l'idea è di ridare un riassetto unitario alla realtà diocesana, perché, se poi un domani ci sarà una sola diocesi, qui - questa è la mia convinzione, l'ho detto varie volte ai preti - qui deve rimanere un "pied-à-terre" necessariamente.

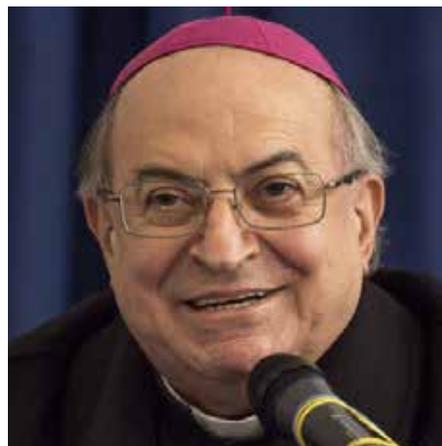
Sono emerse per esempio delle difficoltà tra

Caritas e qualche altro ufficio: cinque o sei di queste realtà più forti dovrebbero essere rimesse insieme, rivitalizzate. Sono stato anche un po' preso da tanti problemi concreti da risolvere, non ultimo quello di Villa Joseph: mi pare che ora ci siano, e almeno questo è un segno di speranza, anche per Casamicciola. Mi rendo conto che un'altra fatica che ci sarà



è il cammino appena avviato dell'unione tra le diocesi. La fatica di pensare e quindi anche concretamente di fare gesti, anche se, per esempio, adesso, nell'ultimo incontro del clero che abbiamo fatto a Pozzuoli, c'erano diciassette sacerdoti di Ischia su venticinque, e gli altri erano quasi tutti assenti giustificati. Direi che questo è un altro segnale che piano piano dei passi si stanno facendo.

Questa è un'altra sfida, la sfida di dire: non dobbiamo perdere la nostra identità, la storia anche di questa realtà, però, nello stesso tempo, queste sono chiese sorelle che si incrociano, si incontrano e camminano insieme.



me, come ha detto anche il Vescovo Carlo nel saluto che ha dato ai sacerdoti.

Come dicevate avete sempre lavorato insieme a Mons. Villano. Questo vi permetterà, nei prossimi due mesi, di portare a termine alcune decisioni che sono nell'aria e che riguardano soprattutto alcune parrocchie e alcuni sacerdoti?

Avrei potuto tirare i remi in barca e dire: ci penserà il prossimo Vescovo! Sento la responsabilità di fare la mia parte fino alla fine del mandato. Essendoci già il Vescovo eletto di Pozzuoli e di Ischia, già ausiliare di Pozzuoli, con cui c'è un rapporto fraterno, vedrò con lui ogni passaggio. Ci sono due comunità a cui provvedere, quella di Ischia Ponte e quella di San Pietro: la prima è stata guidata in quest'anno

di prova da don Gaetano, parroco anche di un'altra parrocchia e vicario generale, che non può sostenere tutto questo carico; per S. Pietro, don Agostino si è donato con tutto sé stesso finché ha potuto e ha chiesto di lasciare per motivi di salute. Chiaramente, muovendo qui, si devono muovere anche altre realtà. A Pozzuoli, avendo iniziato lo scorso anno un dialogo con i parroci, ci sono quest'anno 10 parroci che a settembre cambieranno parrocchia. Per certuni c'è stata la fatica di entrare nell'idea del cambiamento, perché alcuni sono parroci nella stessa parrocchia da 15 a 23 anni. Non è mancata qualche contestazione, molto civile, o raccolta di firme dei parrocchiani; ma i parroci hanno accolto il trasferimento.

Sarà prevedibile nel breve termine uno scambio di sacerdoti, cioè che i nostri vadano a Pozzuoli come parroci e viceversa?

Papa Francesco, in un incontro con i Vescovi italiani, ci ha esortato ad essere generosi: le diocesi che hanno più preti li inviino in quelle in cui c'è carenza! Questo vale ancor più per due diocesi unite *in persona episcopi*. Io spero che quanto prima ci sia questo scambio di doni! I seminaristi stanno entrando di

Ordo virginum

Voi siete tempio dello Spirito Santo

Incontro Regione Campania

Domenica 25 giugno 2023 a Castellammare di Stabia (NA) – presso la bella struttura “I Mori”, vicina all’interessante e antica Reggia di Quisisana – si è tenuto un delizioso incontro dell’Ordo virginum presente nella Regione Campania.

Angela Di Scala

In una giornata piena di sole e con cielo terso, in questo luogo rigoglioso della collina dove sgorgano naturalmente più di venti sorgenti d’acqua, ci siamo incontrate – in circa trenta tra consacrate e formande campane – per vivere insieme l’annuale momento di sororità, accompagnate da Sua Ecc.za Mons. Francesco Alfano - vescovo dell’Arcidiocesi Sorrento-Castellammare di Stabia - e dal delegato dell’Ordo virginum stabiese don Carmine De Angelis.

L’incontro è iniziato con la preghiera dell’Ora Media e la meditazione di don Carmine sul breve passo biblico 1Cor 6, 19-20: «Voi siete tempio dello Spirito Santo – ci ha detto il delegato – cioè luogo in cui inabita la SS. Trinità, luogo sacro. Questo è dono di Dio. E “... che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo”: anche qui nasce



proprio un’indicazione per la vostra speciale consacrazione. Non si appartiene a sé stessi ma si è dono per la gloria di Dio e per i fratelli. “L’uomo vivente è la gloria di Dio”. “Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!”. Non soltanto nella corporeità, ma nella totalità, quindi spiritualmente. Attraverso un percorso di anni avete compreso che attraverso il vostro corpo dovete dare lode a Dio, essere segni di presenza di comunione con Dio, con i fratelli, essere segno di fermento, di amore

in ogni ambiente dove la Provvidenza vi ha chiamate a vivere, dare profumo alle vostre scelte, fare luce, essere sale. Il corpo è per il Signore. Il corpo è tempio dello Spirito San-



to. E - con un parallelo di 1Tes 4, 3-8: “Questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione.” Quindi, siete chiamate a essere sante. Il papa, nel messaggio del 50.simo anniversario per il ripristino del Rito della consacrazione, dice: “La preghiera di consacrazione, invocando per voi i multiformi doni dello Spirito, chiede che possiate vivere in una *casta libertas*, cioè una donazione totale della persona nella libertà da ogni vincolo disordinato interiore e da ogni vincolo materiale. Sia questo il vostro stile relazionale per essere segno dell’amore sponsale che unisce Cristo e la Chiesa vergine e madre, sorella e amica dell’umanità.” E’ tantissimo essere questo, come si fa? Facendo un passo indietro – ha proseguito don Carmine – e rientrando in noi stessi, sperimentando l’intimità con il Signore, quotidiana, che è fatta di preghiera, di meditazione, di adorazione, di incontro di Gesù attraverso la Liturgia delle ore, l’Eucaristia, i Sacramenti. E poi partire per le strade del mondo proponendosi soprattutto accanto alle persone più in difficoltà con la vostra sensibilità e amabilità. Per tessere rapporti autentici che riscattino i quartieri delle nostre città dalla solitudine e dall’anonimato. Per essere voce di chi non ha voce, essere compagne di viaggio per le persone sole. La vergine consacra

ta è chiamata a essere anche avvocata per liberare tante persone da attacchi negativi del male, dell’emarginazione, del chiacchiericcio. Questa piccola riflessione vuole essere anche una verifica personale vocazionale con due domande: Quale desiderio abita il tuo cuore in questo tempo? Dove hai incontrato il Signore della tua vita?»

Ci siamo poi riunite a gruppi per far emergere iniziative, comunicazioni, progetti e alle 12:30, presso la Parrocchia Santo Spirito dove ci siamo recati tutti insieme, è iniziata la S. Messa presieduta dal Vescovo Mons. F. Alfano.

«Il Vangelo di questa domenica insiste sulla vocazione missionaria – ci ha detto Mons. Francesco Alfano nella sua omelia – perché gli apostoli possano vivere tutto il loro servizio alla comunità e al mondo in questa dimensione missionaria. La missione entusiasma, la missione esalta. Essere missionari ha permesso nel corso dei tempi di attraversare gli oceani. La missione è pericolosa. Gesù sembra proprio che li guardi i suoi apostoli negli occhi e nel cuore e attraverso loro guardi tutti noi nel corso dei secoli. E oggi insiste sul rischio della paura. La missione può essere frenata o deviata dalla paura. Cosa c’è di più umano della paura? La paura è qualcosa che ci appartiene come esseri umani, è istintiva. Di fronte a un cane che abbaia ti



ritiri, di fronte a un ostacolo grande cambi strada, di fronte a questo spettacolo che è stato scritto duemila anni fa con l’eruzione si scappa, se si riesce a sopravvivere. La paura ti spinge oltre te stesso. Il Vangelo di oggi ci invita a guardarci dentro anche come comunità, come chiesa. La prima paura è quella degli uomini, persone che possono suscitare paura.

La paura di non essere capiti, rifiutati, per il giudizio che esprimono nei nostri confronti, per la derisione, per lo sfruttamento, per l’esclusione o paure ancora più sottili. La paura di essere fagocitati e non vivere la libertà dei

Nel mondo

CAMMINO DI SANTIAGO

L'abbraccio ritrovato

Tra i tanti abbracci, ce n'è uno speciale che i pellegrini giunti nella "casa del signor Santiago" da ogni parte del mondo attendono di fare: l'abbraccio con l'Apostolo

Sono fedeli compagne delle nostre giornate, ma ci sono momenti in cui le parole non riescono ad esprimere appieno quello che desideriamo comunicare. Ed ecco allora che spalanchiamo le braccia, lasciando che sia tutto il nostro corpo a parlare.

L'abbraccio è una forma di tenerezza universale, è il primo gesto d'affetto che incontriamo quando veniamo al mondo. È un gesto di protezione, che rivolgiamo verso i più piccoli e i più fragili, è un segno di conforto e consolazione verso qualcuno che si trova ad attraversare un momento difficile. Un abbraccio dimostra affetto e calore emotivo, nato spesso dalla gioia o dalla felicità di ritrovarsi con qualcuno o di rivedere una persona dopo tanto tempo.

Per tre anni l'emergenza sanitaria legata alla pandemia ci ha resi orfani di abbracci. Non sono state tanto la paura o la convivenza forzata con le mascherine ad affaticare il nostro quotidiano. Quello che ci è pesato davvero sono stati quei due o tre metri di distanza, che ci hanno privati del gesto più semplice e spontaneo di tutti. Abbiamo riempito i nostri messaggi con la faccina con le mani aperte, come per abbracciare. Anche Fb l'ha aggiunta ai suoi emoticon, ma non è la stessa cosa. Perché l'abbraccio non è un qualcosa di virtuale. L'abbraccio è semplicemente reale.

Plaza dell'Obradoiro è la piazza degli abbracci.

Quando dal sottopasso di Praza del Inmaculada – accompagnati dalla tradizionale musica celtica suonata dai "gaiteri" (la gaita è uno strumento tradizionale galiziano simile alla cornamusa) – si arriva in Praza do Obradoiro e ci si trova di fronte alla maestosa facciata della cattedrale di Santiago tornata al suo antico splendore dopo anni di restauri, la gioia

e lo stupore sono tali che si resta senza parole. Le decine e decine di chilometri percorsi, i piedi doloranti e gli imprevisti del cammino si condensano tutti in un abbraccio. Mentre gli occhi si velano di lacrime. E in quell'abbraccio grato, stremato e felice, le fatiche del cammino si trasformano in aneddoti divertenti da raccontare e ricordare.

Gli abbracci, in Praza do Obradoiro, non conoscono lingue o confini. Perché quello

come, situata nella cappella maggiore della basilica, hanno potuto abbracciare la statua dell'apostolo. Il primo a compiere questo rito è stato Bernhard Schmid, sacerdote della diocesi di Stoccarda, a Santiago per portare avanti un progetto pastorale di accoglienza dei pellegrini di lingua tedesca. "Un'esperienza che mi ha reso immensamente felice – ha raccontato all'agenzia Efe – un'esperienza preziosa, che ricorderò sempre". Dopo di lui

Paula, una donna portoghese che ha abbracciato il santo ringraziandolo per essere guarita dal cancro. C'era gente di ogni età, in fila, ad attendere pazientemente il suo turno. C'era anche una coppia di pellegrini che avevano abbracciato l'apostolo nel loro precedente pellegrinaggio a Santiago, 38 anni fa. Insieme al Portico della Gloria, la statua dell'apostolo è una delle opere più importanti del maestro Mateo, scultore e architetto vissuto tra il 1150 e il 1217. È molto delicata perché è policroma e presenta anche parti in argento e in argento dorato e



dell'abbraccio è un linguaggio universale.

Tra i tanti abbracci, ce n'è uno speciale che i pellegrini giunti nella "casa del signor Santiago" da ogni parte del mondo attendono di fare: l'abbraccio con l'Apostolo. Un abbraccio che la pandemia ha interrotto il 13 marzo 2020. Nemmeno l'anno santo iacobeo (2021-22) ha permesso di recuperare la tradizione di questo rito laico, che risale al XIII secolo. I fedeli si sono dovuti accontentare di vedere l'Apostolo da lontano.

Come annunciato sulla pagina Fb della cattedrale, il 14 giugno scorso, dopo 39 mesi di attesa, il lungo digiuno si è interrotto. A partire dalle 10.30 del mattino, preceduti dai membri del Capitolo, i fedeli giunti in cattedrale hanno potuto accedere alla cappella di s. Gia-

pietre preziose. Quella attualmente esposta è una copia esatta, perché l'originale è stato portato nel museo della cattedrale nel 2004, per proteggerlo da baci e carezze.

Il Covid-19 ha modificato il rito dell'abbraccio. Tenendo conto delle dimensioni della cattedrale e della necessità di controllare il flusso dei visitatori – soprattutto in alta stagione – l'abbraccio ha ora un percorso proprio, separato dal resto della cattedrale. I fedeli entrano dalla porta Acibecherà e percorrono un tratto limitato della navata e del deambulatorio, scendono nella cripta per visitare la tomba dell'apostolo e poi salgono nella cappella per abbracciare la statua da dietro, ponendo le mani sulle spalle del santo, per poi uscire dalla porta Abades, accanto

Nel mondo

Continua da pag 7

alla Quintana. Proibiti i contatti "poco igienici", come il bacio della figura, e gli assembramenti. In base ad uno studio condotto dalla Cattedrale nel 2019, alla velocità con cui l'abbraccio dell'Apostolo avveniva prima della pandemia, potrebbero darlo tra le 300 e le 500mila persone all'anno. Una cifra molto piccola per un luogo che ha tra i due e i tre milioni di visitatori ogni anno.

Oggi è possibile visitare la tomba del santo e abbracciare la statua dell'apostolo tutti i giorni, dalle 8:30 fino alla chiusura della cattedrale (il passaggio dei fedeli viene interrotto solo 10 minuti prima dell'inizio delle messe e fino alla fine delle liturgie).

Vietato scattare foto o selfie durante il momento dell'abbraccio, non tanto per un problema di immagine, quanto piuttosto per velocizzare il rito ed evitare che le code si allunghino ulterior-

mente. "Scattare foto – spiega Daniel Lorenzo, direttore della Fondazione della Cattedrale – rallenta enormemente il passaggio delle persone e il numero di pellegrini che possono dare l'abbraccio sarebbe di gran lunga inferiore. Non si tratta di cercare costantemente quell'immagine, quella foto, ma di vivere quell'esperienza che è la cosa veramente importante".

Perché l'abbraccio non è un qualcosa di virtuale. L'abbraccio è semplicemente reale.

Sotto gli occhi vigili del personale della sicurezza si salgono in fila indiana i gradini di pietra con il loro nuovo rivestimento in legno e ci si ritrova nella piccola cappella, di fronte alla statua dell'Apostolo, col suo mantello argentato. E vengono meno le parole. Ecco che allora si spalancano le braccia e si lascia che sia il cuore a parlare.

*Sir

La Nuova App Bibbia CEI

DOWNLOAD GRATUITO

DISPONIBILE SU Google Play

Scarica su App Store

L'APP BIBBIA CEI è uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione. Riflette il sito di Bibbia EDU (bibbiaedu.it): contiene infatti i testi e le note al testo della Bibbia CEI (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco e della Nova Vulgata.

Consente il confronto tra testi e le ricerche per parola. Nella logica della massima inclusività, permette di modificare le dimensioni e il contrasto del carattere per le persone con difficoltà visive.

Commissionata dalla Segreteria generale della CEI a IDS&UnitelM, l'App è stata realizzata sotto la supervisione del Settore dell'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

GMG2023 LISBONA 2023

Pastorale Giovanile

71° CONGRASSO MONDIALE DELLE GIOVANI

I GIOVANI DI ISRAELE IN CANTINE CON LE CAPPARINE - 21 MAGGIO - 2 AGOSTO

MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA
(Lc 1,39)

GIÒIA

A Lisbona ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno!
Papa Francesco

Il viaggio in nave fino a Barcellona, poi Lisbona, tappa a Fatima e Madrid € 750, costo giovani € 500

WWW.GMG2023.IT

PER INFORMAZIONI rivolgetevi al tuo don o a don Marco 528 538 2579 www.chiesaitalia.it

41 MARCIA FRANCESCANA

Pastorale Giovanile Vocazionale

OGGI CON ME
(in Paradiso)

25 luglio-4 agosto 2023 ...a piedi verso Assisi

per giovani 18-35 anni

Info e prenotazioni
Napoli e Caserta 3792219959
Benevento 3714307035

Ecclesia

23 LUGLIO

Giornata mondiale dei nonni e degli anziani

Concessa l'indulgenza plenaria

La Penitenzieria apostolica, attraverso un apposito decreto diffuso oggi, concede l'indulgenza plenaria "ai nonni, agli anziani e a tutti i fedeli che, motivati dal vero spirito di penitenza e carità" parteciperanno il 23 luglio, in occasione della terza Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, alla Messa del Papa nella basilica di San Pietro, oppure alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo. L'indulgenza plenaria potrà essere applicata anche come suffragio alle anime del Purgatorio ed è concessa anche, in quello stesso giorno, "ai fedeli che dedicheranno del tempo adeguato a visitare in presenza o virtualmente, attraverso i mezzi di

comunicazione, i fratelli anziani bisognosi o in difficoltà, come i malati, gli abbandonati, i disabili". Potranno ugualmente conseguire

adempiere appena possibile le tre consuete condizioni", gli anziani malati e "tutti coloro che, impossibilitati ad uscire dalla propria casa per grave motivo, si uniranno spiritualmente alle funzioni sacre della Giornata mondiale, offrendo a Dio Misericordioso le loro preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita, soprattutto mentre le parole del Sommo Pontefice e le varie celebrazioni verranno trasmesse attraverso i mezzi di comunicazione". Ai sacerdoti la Penitenzieria chiede infine ai sacerdoti, "muniti delle opportune facoltà per ascoltare le confessioni, di rendersi disponibili, con spirito pronto e generoso, alla celebrazione del Sacramento della Penitenza".



l'Indulgenza plenaria, "premesse il distacco da qualsiasi peccato e l'intenzione di

DORMITORIO CARITAS · Seregno

**Se prenderti cura
di qualcuno
ti fa sentire bene,
immagina farlo per
migliaia
di persone.**

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
La tua firma diventerà un riparo, restituendo dignità a chi ha perso tutto.
Scopri come firmare su 8xmille.it

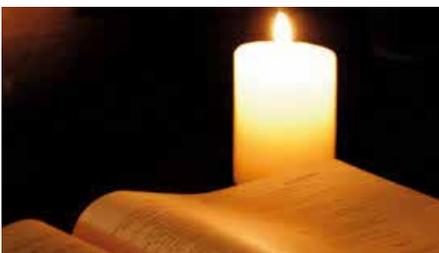
In collaborazione con **SEGNIdelTEMPI**

I DIACONI PERMANENTI

Non per il sacerdozio ma per il servizio

Diventati ministri, rappresentano il segno sacramentale di Cristo-servo e della Chiesa-serva

Chi sono i diaconi permanenti: laici ben preparati o altro? Già san Paolo parla dei diaconi assieme ad altri collaboratori (cfr. *Fil* 1,1), senza specificarne né le singole mansioni, né il ruolo svolto nell'opera di evangelizzazione e formazione nelle singole comunità e nelle celebrazioni liturgiche. Emerge però che i diaconi sono considerati ministri della Chiesa locale, con responsabilità di governo non ben definite, accanto ai vescovi ed ai presbiteri. Il quadro che emerge dalle lettere di San Paolo (cfr. *Ti* 5-9; *Im*



2,24-26; *2Cor* 1,24; *1Ts* 3,2; *Col* 1,7) e di San Pietro (*1Pt* 5,1-3) li vede come compagni nell'opera di evangelizzazione e associati nell'assumere il ruolo di supplezza degli Apostoli.

San Paolo comincia a delinearne la figura con le istruzioni date a Timoteo nella I lettera (3,8-13) sui criteri di discernimento da seguire sull'idoneità dei candidati alla diaconia ordinaria (E. Petrolino, *Enchiridion sul diaconato*, cap.1).

Gli Atti degli Apostoli forniscono poi l'immagine della *diakonia*, come frutto della conformazione a Cristo che lo Spirito operava nei credenti e di qui la loro istituzione "al servizio delle mense", a favore dei poveri. Insomma, inizia ad essere introdotto il clima diaconale che ancora oggi sorregge il senso del ministero. Nel corso degli anni il



diaconato è stato poi considerato nella sola dimensione transeunte, per i candidati al sacerdozio.

La costituzione conciliare *Lumen Gentium* (29) ha ripristinato il Diaconato permanente.

In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani "Non per il sacerdozio ma per il servizio". Il diacono, dunque, è un ministro ordinato in quanto riceve il sacramento dell'Ordine Sacro.

I diaconi "sostenuti dalla grazia sacramentale, nel ministero della liturgia, della predicazione e della carità servono il popolo di Dio, in comunione con il vescovo ed i suoi sacerdoti". Sono dunque il segno sacramentale di Cristo-servo e della Chiesa-serva. In stretta dipendenza dal vescovo ed in collaborazione con il presbiterio diocesano, compito del diacono è "fermentare la comunità e per il suo quotidiano inserimento nel tessuto dell'umanità (ed) è chiamato a suscitare e animare i vari servizi subordinati sia istituiti che riconosciuti di fatto, in risposta ai bisogni e alle esigenze pastorali della Chiesa" (CEI).

La particolarità del ministero è il vincolo stretto con il proprio vescovo. Il diacono è infatti al servizio del vescovo, quale Cristo Servo, e il suo è un servizio *ad ministerium* per le necessità del Popolo di Dio. Infatti, la *Lumen Gentium* specifica che il diacono è ordinato per il ministero. A suggellare ancor di più il legame diretto con il vescovo, il rito di ordinazione prevede l'imposizione le mani

del solo vescovo e non dei presbiteri, come avviene nell'ordinazione sacerdotale. Nella chiesa antica, i diaconi svolgevano un compito di cerniera tra il vescovo e la comunità per le situazioni di bisogno.



La pienezza del ministero è identica sia per i diaconi permanenti, sia per i diaconi transeunti (cioè per quanti poi accedono al presbiterato), in quanto la pienezza del Sacramento non muta. Non c'è diacono minore o maggiore. Il diaconato sorge dunque da una vocazione, esattamente come quella al sacerdozio o agli ordini religiosi. E spesso viene sottovalutata, in quanto la sua identità ecclesiale deve ancora essere capita e accettata pienamente. (continua)

Parrocchia di Santa Maria Assunta
Chiesa di Maria S.S.ana del Carmine

FESTA DELLA MADONNA DEL CARMINE

ISCHIA 7 - 16 Luglio 2023

VENERDÌ 7 LUGLIO
TAZZO DEL SOLENNE NOVENARIO
 Ore 19.00 S.ve processione con l'immagine della Madonna fero il piazze.
 Ore 19.30 Santa Messa per "I figli in Paradiso", rievoca la chiesa e interpretazioni del servizio di culto della Madonna del Carmine.

8 LUGLIO
 Ore 19.00 S. Messa, Libere caritative, Santa Messa, Comunità e Inno alla Vergine

VENERDÌ 14 LUGLIO
GIORNATA EUCARISTICA
 Ore 10.00 S. Messa, Inno di esultazione del S.S. Sacramento (adorazione continuata)
 Ore 19.00 S. Messa e Benedizione Eucaristica
 Ore 19.30 S. Messa, caritativa e Inno alla Vergine.

SABATO 15 LUGLIO
VIGILIA DELLA FESTA
 Ore 18.00 Inno con l'immagine della Madonna del Carmine
 Ore 19.00 S. Messa, caritativa e Inno alla Vergine
 Ore 20.00 S. Messa Solenne e Inno caritativo con l'immagine della Madonna del Carmine

DOMENICA 16 LUGLIO
SOLENNITÀ DELLA MADONNA DEL CARMINE
 Ore 7.00, 9.00 Ore gli angeli (ore 11.00 S. Messa)
 Ore 12.00 Solenne Inno alla Vergine
 Ore 19.30 S. Messa Solenne al piazze. Al termine della Messa, processione con l'immagine della Madonna del Carmine di San Vincenzo Ferreri (Via G.B. Vico, via S. Caterina, via S. Antonio, via L. Marconi, via S. Costanzo Giuseppe, piazzale Avagnone, Interdizione del mare, messa per via G.B. Vico. Al rientro spettacolo di giochi pirotecnici.

Accompagnato in guida di Dio
 dal Carmine Pella

Il Carmine è il consiglio
 generale parrocchiale

Ecclesia

DIOCESI DI AVEZZANO

Fraternità presbiterale, comunione e solidarietà

L'esperienza estiva dei sacerdoti giovani

Quest'anno, l'esperienza estiva dei sacerdoti giovani della Diocesi di Avezzano, accompagnati dal loro Vescovo, Mons. Giovanni Massa-

Redazione

ro, si è svolta a Ischia. Due le finalità di questa esperienza: vivere un momento di fraternità presbiterale e condividere un momento di comunione e solidarietà con la popolazione locale.

Così martedì 4, accompagnati dal parroco don Gino Ballirano, il vescovo Giovanni e i sacerdoti giovani, si sono recati a Casamiccio-



la presso i luoghi dell'alluvione dello scorso novembre. Raccapricciante lo spettacolo che si è aperto dinanzi ai loro occhi. Hanno poi celebrato la Messa nella Chiesa parrocchiale con i fedeli del luogo pregando per le vittime dell'alluvione e del terremoto.

Toccanti le testimonianze rese a conclusione della celebrazione: una

signora che a causa dell'alluvione ha perso il figlio con la moglie e i loro tre bambini;



un'altra signora che ha perso anche lei il figlio con la moglie e il loro bimbo di pochi giorni. Prima di lasciare la chiesa parrocchiale, il vescovo e i sacerdoti hanno consegnato al parroco un piccolo dono, consistente in una scultura in pietra che rappresenta una famiglia unita in un unico abbraccio che tenta di rialzarsi, ad esprimere i sentimenti di vicinanza dell'intero popolo marsicano - anch'esso duramente provato nel passato - con il popolo ischitano.

La serata si è conclusa con la

cena e alcuni momenti di fraternità presso il centro Caritas con il direttore don Gioacchino Castaldi e alcuni operatori Caritas.

Il giorno successivo l'intera giornata è stata trascorsa a Ischia, visitando in particolare il Castello Aragoneso e il MUDIS - Museo Diocesano di Ischia, pronti a ripartire l'indomani per Napoli e rientrare quindi a casa. La Diocesi di Avezzano - suffraganea della Arcidiocesi dell'Aquila - è chiamata anche Diocesi dei Marsi (Diocesis Marsorum), perché si estende su quasi tutto

il territorio della Marsica, una zona dell'Abruzzo, nella provincia dell'Aquila, il cui centro caratteristico è l'alveo del lago Fucino, prosciugato nella seconda metà dell'800.



Focus Ischia

DAL 22 LUGLIO

“Sempre Aperto Teatro”

Festival teatrale nella pineta di Ischia

L'Associazione Amici del teatro Ischia, con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Ischia, dal 22 luglio al 1° ottobre organizza “Sempre Aperto Teatro”, festival di teatro, musica e animazione per bambini nella pineta Nenzi Bozzi di Ischia. Sette weekend, divisi tra luglio e settembre, durante i quali compagnie teatrali provenienti dall'isola e dalla terraferma proporranno spettacoli comici e brillanti per un pubblico isolano e turistico. Il Presidente dell'associazione Enzo Boffelli dichiara che «È la prima volta che la nostra associazione propone un cartellone estivo. Quest'anno, complici i lavori di ristrutturazione al teatro polifunzionale, abbiamo pensato, con il comune, il Sindaco Ferrandino e il consigliere Carmen Criscuolo - che personalmente ringrazio - di organizzare un festival durante l'estate in una location bella e suggestiva come la pineta di piazzetta San Girolamo e portare in qualche modo il teatro nel cuore pulsante di Ischia.» Tutti

gli spettacoli avranno due repliche, il sabato e la domenica alle 21.00.

Il direttore artistico Corrado

Visone illustra così il progetto: «Sempre aperto teatro deve il suo nome all'omonima raccolta di poesie di Patrizia Cavalli, in cui l'autrice gioca con i ruoli e

di vedere presto il nostro teatro aperto.»

Il programma si compone di due spettacoli negli ultimi due weekend di luglio e cinque a set-

tecipato più volte al Premio Aenaria. La settimana successiva ci sarà il duo composto da Angela Rosa D'Auria e Antonio Torino che proporranno uno spettacolo

molto lieve, sognante, incantato. Nel mese di agosto il festival si ferma per riprendere a settembre con l'esibizione delle compagnie teatrali storiche dell'associazione: gli Uomini di Mondo, gli Histriones, i Divini Commedianti e il bel monologo di Annibale Ruccello interpretato da Anna Savarese. Un cartellone variegato che a settembre si arricchirà degli spettacoli di teatranimazione per bambini la domenica pomeriggio dalle 18.30 alle 19.30 a cura di Grace e Mary, e di spettacoli musicali il sabato pomeriggio, il cui cartellone specifico è in via di definizione.

Biglietto singolo 10 euro. I biglietti possono essere acquistati al botteghino della pineta Nenzi Bozzi aperto un'ora prima dello spettacolo. Gli spettacoli per bambini le domeniche pomeriggio di settembre hanno un costo singolo di 5 euro.

Per informazioni contattare il 3477569844.

dal 22 luglio al 1 ottobre 2023

Sempre Aperto Teatro
Festival nella Pineta di Ischia
TEATRO | MUSICA | ANIMAZIONE
PINETA NENZI BOZZI | PIAZZETTA SAN GIROLAMO | ISCHIA
ore 21.00

22 e 25 Luglio
Compagnia di teatro del Bianconiglio
DIO DELLA GARNETICINA
regia di Bruno Di Donato

29 e 30 Luglio
Angela Rosa D'Auria e Antonio Torino
NOTTURNI D'INCANTO (TRA OMBRE E MITI)
di e con Angela Rosa D'Auria e Antonio Torino

2 e 3 Settembre
Uomini di Mondo
UN POSTO FISSO IN PARADISO
di Corrado Visone e regia di Alessandra Criscuolo

9 e 10 Settembre
Gli Histriones
VIA FERRI VECCHI N. 21
di Giovanna Mastroianni e regia di Valerio Buono

16 e 17 Settembre
Laureati di marciapiede
MAMMA
di Annibale Ruccello con Anna Savarese

23 e 24 Settembre
I Divini Commedianti
SONO INCINTA MA NON TROPPO
di Eva De Rosa e Massimo Canzano

30 Settembre e 1 Ottobre
Uomini di Mondo
IO, ALFREDO E VALENTINA
di Oreste De Santis

Teatranimazione in Pineta
con Grace e Mary
tutte le domeniche di settembre
dalle 18.30 alle 19.30
biglietto 5 euro

Biglietto singolo 10 euro
info 3477569844
I biglietti singoli si acquistano al botteghino in piazzetta che apre un'ora prima dello spettacolo

i corpi, e per noi diventa anche un modo per tornare a mostrarci, dopo gli anni bui della pandemia, e racchiude il desiderio

tembre. Il 22 e 23 luglio apre il festival la compagnia ebolitana del Bianconiglio che il pubblico isolano già conosce per ha par-

La Teologia risponde

Fede e ragione

La ragione può portare l'uomo a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la rivelazione divina sono necessarie per comprendere appieno la natura di Dio

Secondo la teologia cattolica, è possibile arrivare a conoscere l'esistenza di Dio e alcune delle sue caratteristiche attraverso la sola ragione. Questa idea si basa sulla filosofia naturale e sull'argomentazione razionale. Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino e altri teologi cattolici hanno sostenuto che la ragione umana può dimostrare l'esistenza di Dio e comprendere alcune verità fondamentali su di lui. Ad esempio, la prova cosmologica, la prova teleologica e l'argomento ontologico sono tentativi razionali di dimostrare l'esistenza di Dio. Tuttavia, la teologia sostiene anche che la conoscenza completa di Dio e la comprensione delle verità divine richiedono la rivelazione divina, come trasmessa attraverso le Sacre Scritture e la Tradizione della Chiesa. La fede è considerata un dono soprannaturale che ci permette di accettare la rivelazione di Dio e di approfondire la nostra conoscenza e relazione con lui. In particolare, secondo la teologia di San Tommaso D'Aquino, è possibile arrivare a conoscere l'esistenza di Dio attraverso la sola ragione. Questa posizione è nota come "teologia naturale". San Tommaso D'Aquino sostiene che l'esistenza di Dio può essere dedotta attraverso l'osservazione della natura e l'analisi della realtà che ci circonda. Egli sviluppa cinque "vie" o "prove" dell'esistenza di Dio, che utilizzano argomenti filosofici e logici per dimostrare l'esistenza di un "Primo Motore Immobile", ovvero un essere che



è all'origine di tutte le cose e che non può essere spiegato da nulla al di fuori di sé stesso. Tuttavia, San Tommaso D'Aquino sostiene anche che la conoscenza di Dio attraverso la ragione è limitata, e che la rivelazione divina è necessaria per comprendere appieno la natura di Dio e la sua relazione con l'umanità. Quindi, secondo la sua teologia, la ragione può portarci a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la rivelazione divina sono necessarie per una conoscenza

più profonda e completa di Dio. La teologia di San Tommaso, nota anche come Tomismo, è una delle più influenti e studiate nella storia della Chiesa. Secondo San Tommaso, l'esistenza di Dio può essere dimostrata attraverso cinque vie, che sono:

1. La via del movimento: tutto ciò che si muove è mosso da qualcosa altro, ma deve esserci un Primo Motore Immobile che ha messo in movimento tutto il resto.
2. La via della causa efficiente: ogni effetto ha una causa, ma deve esserci una Causa Prima che ha causato tutto il resto.
3. La via della contingenza: tutto ciò che esiste ha la possibilità di non esistere, ma deve esserci un Essere Necessario che esiste necessariamente.

4. La via dei gradi di perfezione: esiste un grado di perfezione in tutte le cose, ma deve esserci un Essere Sommatamente Perfetto che è la fonte di tutte le perfezioni.

5. La via del disegno: l'universo mostra un ordine e una finalità, ma deve esserci un Intelletto Ordinatore che ha creato questo ordine e questa finalità.

Tommaso sottolinea che queste prove non dimostrano l'esistenza di un Dio personale come rivelato nella Bibbia, ma solo l'esistenza di un Essere supremo che ha creato l'universo. Egli sostiene che la ragione può portare l'uomo a conoscere l'esistenza di Dio, ma la fede e la rivelazione divina sono necessarie per comprendere appieno la natura di Dio e la sua relazione con l'umanità.

Caritas
Diocesana Ischia

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".
(Papa Francesco)

follow us
f i
caritasischia

La ricompensa del profeta

Durante l'Angelus di domenica scorsa Papa Francesco ha parlato della figura del profeta e del dono della profezia che ricevono tutti i cristiani col sacramento del Battesimo: «Nel Vangelo odierno Gesù dice:

«Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta» (Mt 10,41). Tre volte la parola 'profeta'; ma chi è il profeta? C'è chi lo immagina come una sorta di mago che predice il futuro, ma questa è un'idea superstiziosa e il cristiano non crede alle superstizioni, come la magia, le carte, gli oroscopi o cose simili. Tra parentesi: tanti, tanti cristiani vanno a farsi leggere le mani: per favore! Altri dipingono il profeta solo come un personaggio del passato, esistito prima di Cristo per preannunciare la sua venuta. Eppure Gesù stesso oggi parla del bisogno di accogliere i profeti; dunque essi esistono ancora, ma chi sono? Chi è il profeta? Profeta, fratelli e sorelle, è ciascuno di noi: infatti, con il Battesimo tutti abbiamo ricevuto *il dono e la missione della profezia* (cfr *Catechismo della Chiesa cattolica*, 1268). Profeta è colui che, in forza del Battesimo, aiuta gli altri a leggere il presente sotto l'azione dello Spirito Santo. Questo è molto importante: leggere il presente non come una cronaca, ma sotto l'azione dello Spirito Santo, che aiuta a comprendere i progetti di Dio e corrispondervi. ... Il Signore nel Vangelo chiede pure di *accogliere i profeti*; dunque è importante accoglierci a vicenda come tali, come portatori di un messaggio di Dio, ciascuno secondo il suo stato e la sua vocazione, e farlo lì dove viviamo, cioè in famiglia, in parrocchia, nelle comunità religiose, negli altri ambiti della Chiesa e della società. Lo Spirito ha distribuito doni di profezia nel santo Popolo di Dio: ecco perché è bene ascoltare tutti».

Nella Leggenda Maggiore di san Bonaventura



da Bagnoregio viene raccontato un episodio molto singolare a riguardo del dono della profezia: «In un'altra circostanza, (san Francesco d'Assisi) ritornato dai paesi d'oltremare, si stava recando a Celano, per predicare e fu invitato a pranzo, con umile e devota insistenza, da un cavaliere. Egli, dunque, andò alla casa del cavaliere, accolto con grande gioia da tutta la famiglia, lieta per la venuta di quegli ospiti poverelli. Prima di prendere cibo, l'uomo a Dio devoto, secondo la sua abitudine, offrì a Dio le preghiere di lode, stando con gli occhi rivolti al cielo. Finita la preghiera, chiamò familiarmente in disparte il buon ospite e così gli disse: "Ecco, fratello ospite: vinto dalle tue preghiere, io son venuto a mangiare nella tua casa. Ora affrettati a seguire i miei ammonimenti, perché tu non mangerai qui, ma altrove. Confessa subito i tuoi peccati, con vera contrizione e pentimento: non nascondere nulla dentro di te; rivela tutto con una confessione sincera. Tu hai accolto con tanta devozione i suoi poveri e oggi il Signore te ne darà il contraccambio". Acconsentì subito, quell'uomo, alle parole del Santo e manifestò al compagno di

lui in confessione tutti quanti i peccati; mise ordine alle sue cose e si preparò meglio che poté ad accogliere la morte. Entrarono, infine, nella sala da pranzo e, mentre gli altri incominciavano a mangiare, l'ospite improvvisamente esalò l'anima, colpito da morte repentina, secondo la parola dell'uomo di Dio. E così, come dice la Verità, *colui che aveva accolto il profeta con misericordiosa ospitalità, meritò di ricevere la mercede del profeta*. Difatti, per la profezia del Santo, quel cavaliere devoto provvide a se stesso e, premunito con le armi della penitenza contro la morte improvvisa, sfuggì alla dannazione eterna e fu accolto negli eterni tabernacoli» (FF 1191).

Papa Francesco conclude: «Chiediamoci allora infine: io so accogliere i fratelli e le sorelle come doni profetici? Credo che ho bisogno di loro? Li ascolto con rispetto, con il desiderio di imparare? Perché ciascuno di noi ha bisogno di imparare dagli altri, ciascuno di noi ha bisogno di imparare dagli altri. Maria, Regina dei Profeti, ci aiuti a vedere e accogliere il bene che lo Spirito ha seminato negli altri».

TANTI AUGURI A...

Don Vincenzo FIORENTINO,
ordinato il 10 luglio 1955

Don Paolo BUONO,
nato il 10 luglio 1993

Don Agostino IOVENE,
ordinato il 12 luglio 1969

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

**Progettazione
e impaginazione:**
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it

FISC

Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

9 LUGLIO 2023

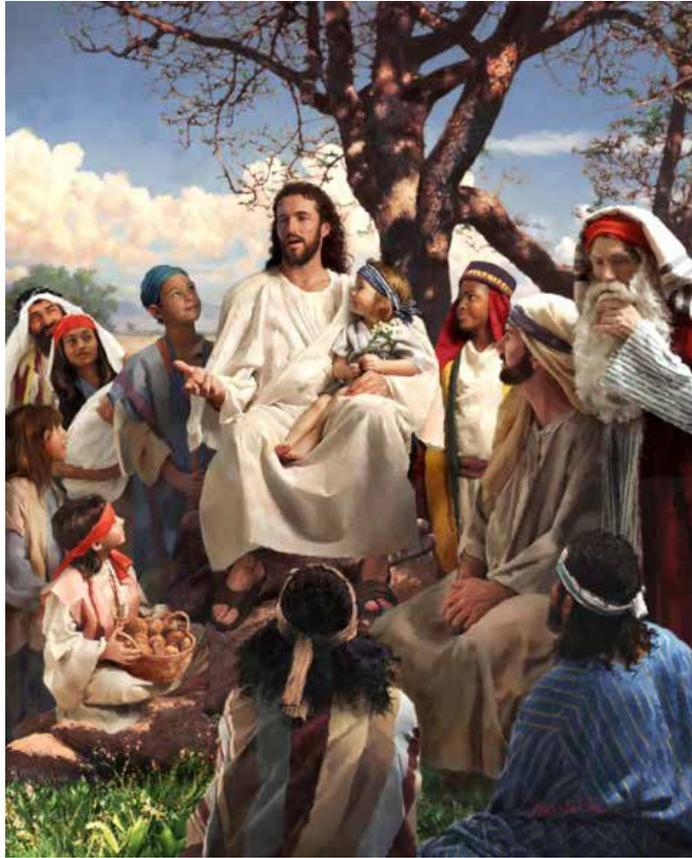
Mt 11,25-30

Quando i cambiamenti diventano opportunità

Gesù nel Vangelo di questa domenica sta vivendo un momento di sbandamento; Giovanni Battista, il suo maestro era stato arrestato e l'entusiasmo degli inizi, dei primi giorni del suo messaggio, dei suoi viaggi lungo le sponde e i villaggi del lago di Tiberiade si era affievolito. Anche Gesù comincia a sentire dentro di sé un disincanto, una disillusione: egli credeva che il suo tentativo di riportare la torah all'origine, alla bellezza iniziale avrebbe colpito e cambiato i dottori della legge, i farisei, e invece succede il contrario. Gesù pronuncia questa preghiera dopo aver ricevuto (paragrafi precedenti) il rifiuto da parte degli abitanti, della classe sacerdotale e dell'aristocrazia in Corazin, Betsaida e Cafarnaio. Essi sono indifferenti alla sua parola. Coloro che dovevano essere i primi entusiasti e i primi a collaborare si trasformano nei suoi primi nemici. Quanto è vera questa parola anche per noi! È vera per la vita familiare, è vera per la vita lavorativa, è vera nel presbiterio, è vera nella parrocchia, nelle comunità e nella Chiesa. Spesso le persone che dovrebbero essere le prime ad entusiasmarsi diventano i primi nemici. Gesù si accorge che si stanno avvicinando a lui tutte persone diverse da quelle

che lui aveva pensato, tutte persone un po' a margine che mai si sarebbe aspettato. Gesù si stupisce. Nei momenti di crisi personale, Gesù non si lamenta, non fa la vittima, ma, nei suoi momenti di crisi, Gesù loda il Padre, lo benedice! Gesù si stupisce di Dio, benedice il Padre perché questo cambiamento radicale, inaspettato, questa sua crisi, questo cambiamento di piano pastorale porta a dire al Padre: "Grazie, l'hai pensata giusta!". Gesù affronta le crisi come un'opportunità e rende lode al Padre. Che bella questa Trinità che si fa i complimenti tra di loro! Gesù capisce il volere del Padre, capisce che non deve conti-

nuare a percorrere quell'idea, quel progetto, quel piano pastorale. Gesù insegna anche a noi che i sapientoni, quelli di sempre, quelli di dentro, quelli da cui ci aspetteremmo un appoggio, diventano gli ultimi e i lontani, mentre quelli mai venuti qui, quelli che mai hanno sentito nulla di Dio, diventano i primi. È incredibile questo Vangelo: Gesù pur sentendosi sconfitto, avendo capito di aver sbagliato, capisce che quella è stata una sua



grande possibilità, una grande opportunità! E se fosse anche per noi così? E se questo ribaltamento fosse occasione per creare quella comunità profetica che Gesù voleva? Si tratta di fare come ci ha detto San Paolo nella seconda lettura: lasciare le opere della carne. Lasciate stare il sesso, noi siamo un po' fissati. La carne nella Bibbia è segno della fragilità, della paura, dell'insicurezza, del limite. Seguire tutto questo ci comporta una vita piena di queste cose che trasformeranno tutto in violenza, in accusa, in cattiveria, in peccato, in sporcizia. Se seguiamo i limiti, le debolezze, le fragilità diventiamo sempre più

chiusi e arcigni. Dobbiamo provare a ripartire dallo Spirito, dall'io spirituale, dalla nostra dimensione profonda. Gesù davanti alla sua crisi loda il Padre, si rivolge a Lui, al suo io spirituale. L'anima, la parte più autentica di noi, è importante e può morire secondo Gesù. Ecco che Gesù ci invita a fare come ha fatto lui: "Venite a me voi che siete affaticati e oppressi". Venite a fare gli esercizi spirituali con me, rivolgetevi a me, state con me, cu-

rate il vostro io, la vostra anima, la vostra sete. Rimettete Gesù al primo posto perché il Signore mi ama, ti ama. Su questa cosa dobbiamo fare ancora un lungo percorso. Perché non riprendere in mano il proprio percorso? Perché non allontanarsi da casa e riprendere la preghiera in mano, perché no, un bel corso di esercizi spirituali, perché no una settimana con la parola? Gesù ci invita a fare l'unica cosa importante, a prendere l'unico peso, l'unico giogo su di noi che è lui stesso. Ritorniamo a prendere lui con noi nella nostra vita. Liberiamoci di tanti pesi, per riprendere l'unico vero peso, il peso del cuore di Dio. Prendiamo veramente in mano il nostro percorso! Il Signore Gesù continua e ci dice: "Imparate da me!". Imparate come si vive da me, imparate come si cresce da me! Imparate come si ama da me! Sì,

è lui il vero Maestro. Lui sempre mi invita ad andare a lui perché lui viene da me sempre! È quello che il profeta Zaccaria ci ricorda nella prima lettura. Gli esiliati tornano dall'esilio e, tornando nella loro terra, vedono che quella terra era stata occupata da altri ebrei come loro e quindi devono andarsene. Essi si rifugiano in una baraccopoli che costruiscono con le loro mani sul Sion. E, nella profezia, Zaccaria dice che il Signore viene e viene non dove stavano quegli ebrei ma nella baraccopoli di quegli ebrei rifugiati. Sì, il Signore viene nella baraccopoli della nostra vita, viene sul serio. Buona estate, buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

L'importanza di essere piccoli

Cari bambini! Il caldo avanza, i mesi anche, e le giornate, pian piano si fanno sempre più brevi seguendo il normale corso delle stagioni. Il Vangelo che ascolteremo domenica 9 luglio sembra seguire questa tendenza e ci propone poche, semplici, righe, ma piene di significato e luce come solo la Parola di Dio può dare;

leggiamolo insieme: "In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà

rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Cari bambini, l'Evangelista Matteo racconta di come Gesù, pregando Dio Padre, lo ringraziò di aver "tenuto

nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti per rivelarle ai piccoli". Ma quali sono queste cose di cui parla? E chi sono i piccoli? Facciamo un veloce passo indietro: poco prima, Gesù stava parlando alla gente riunita attorno a Lui ed era molto dispiaciuto del fatto che, nel tempo, quasi nessuno aveva creduto ai tanti profeti (perso-

intelligenti di tutti e che, più di tutte le altre persone, avrebbero dovuto ascoltare i profeti. Il Signore però, che vede i cuori, ha un modo tutto Suo di farsi conoscere e, tra tutte le persone, sceglie come amici quelle più umili, semplici, e buone. Questi sono quelli considerati piccoli dal resto del mondo, perché sembrano poco

importanti. Se ricordate bene, però, vi abbiamo raccontato tante storie di Santi che erano proprio considerati così, ma che il Signore ha reso dei giganti di fede e di amore, capaci di fare ogni cosa semplicemente perché a Lui volevano bene e si affidavano. E tra i piccoli, cari bambini, ci siete pure voi! Nessun cuore è più puro di quello di un bambino: noi grandi lo sappiamo bene, e sappiamo che nessuno meglio di voi sa farsi amico Gesù parlando-gli cuore a cuore. Sì, bambini: siete voi i veri maestri di preghiera per noi grandi che, a volte, ci dimentichiamo di ascoltare il Signore, proprio come i farisei. Quindi cari

bambini, è a voi che il Signore parla e dice ogni cosa, senza segreti, vi chiediamo di pregare con e per i grandi. Non serve fare molto: solo aprire il vostro cuore a Gesù e invitare i vostri genitori o parenti a fare lo stesso. Non solo passerete bellissimi momenti insieme e da soli, ma aiuterete i "grandi" a riscoprire l'importanza di essere "piccoli".



"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli."

ne che conoscono il volere di Dio) che il Signore aveva mandato loro per annunciare la Sua parola. Questo perché il loro cuore era "indurito" e non riuscivano a riconoscere la verità in quello che veniva loro detto. Ciò valeva soprattutto per gli scribi e i farisei: persone che conoscevano le Sacre Scritture (Bibbia), che, all'epoca, si consideravano i più colti e i più



La Giornata Internazionale del Mar Mediterraneo

L' 8 luglio si celebra la *Giornata Internazionale del Mar Mediterraneo*, un'occasione per capire meglio lo "stato di salute" del *Mare Nostrum* ("il nostro mare", come lo chiamavano i latini) e sui pericoli che lo minacciano. Secondo l'*ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)* sono oltre 240 le specie straniere identificate nel nostro mare, e sui fondali italiani si deposita più del 70% dei rifiuti marini, dei quali il 77% è plastica ingerita da più del 63% delle nostre tartarughe marine. Sulle spiagge,

dell'ambiente, ma anche perché è un luogo in cui si naviga e in cui negli ultimi anni tante persone sono passate, partendo dal proprio Paese povero e/o in guerra per trovare un posto in cui stare meglio e costruirsi una nuova vita, senza purtroppo, molto spesso, arrivare a destinazione. Tutti noi, grandi e piccoli, possiamo aprire il nostro cuore e i nostri occhi all'appello del Papa, scritto nella *Laudato Si'*: "*il grido della Terra è il grido dei poveri*", che significa che non possiamo occuparci dell'ambiente, impegnandoci ad essere dei "Piccoli Custodi", se non ci

mondo invadono (con guerre, ricatti politici, dominazioni, ecc.) quei luoghi e lasciano in povertà i popoli che vi abitano, perché non si arricchiscano loro. Tutto questo succede ancora oggi, ed è per questo che spesso sentiamo di quelle povere persone (*migranti/profughi*) che tentano di scappare sui cosiddetti barconi. Quindi, in questa giornata, il nostro pensiero non può andare solo alla cura dell'ambiente, ma deve andare anche e soprattutto alla cura delle persone, che sono nostri fratelli. E noi - che crediamo che Dio è sempre vicino anche quando l'uomo



con una media di 400 rifiuti ogni 100 metri, la situazione non è migliore, ma le buone azioni di salvaguardia stanno dando i loro frutti: negli ultimi anni, finalmente, la pesca non è stata eccessiva o illegale, ma nel rispetto dell'ambiente marino senza sfruttarlo. Desideriamo, però, parlarvi del nostro mare non solo da un punto di vista

occupiamo anche dei poveri. Il nostro pianeta ha un sacco di luoghi bellissimi, alcuni anche molto ricchi di minerali utili per l'uomo, il quale ha scoperto che poteva arricchirsi di denaro per mezzo di essi. Ma se si segue solo l'obiettivo di arricchirsi, senza tenere conto del popolo che abita quel luogo pieno di qualità, succede che i potenti del

non si comporta da fratello, si fa tentare dall' approfittarsi dell'altro/dei luoghi e non segue le orme della Verità e Bontà, della Fratellanza e dell'Uguaglianza - abbiamo una buona notizia: se apriamo il nostro cuore, i nostri occhi e la nostra mente, potremo contribuire anche noi a un cambiamento, iniziando a pensare/parlare di questo terribile



continua da pag. 17

fatto e pregando perché l'accoglienza di Gesù sia l'accoglienza anche nostra, mettendo da parte la paura, pensando alla migliore convivenza possibile tra chi arriva e chi c'è già. Per riflettere, vi proponiamo un dialogo (un pochino lungo, ma di facile lettura) tra un papà e il suo bambino, attraverso alcune domande che tutti ci poniamo: "Papà, chi sono tutte quelle persone che muoiono annegate in mare?" "Sono uomini, donne, giovani, madri e padri che sono fuggiti dalla loro casa, hanno attraversato il deserto africano e dopo mesi e mesi di cammino a piedi o con mezzi di fortuna sono arrivati sulle coste del Mediterraneo e da lì, impolverati e stanchissimi, si sono imbarcati con la speranza di arrivare da noi, in Europa" "E perché sono fuggiti dall'Africa che è molto più grande del nostro Paese e anche dell'Europa?" "Perché nei loro Paesi sono scoppiate guerre sanguinose, ci sono persecuzioni e violenze atroci, oppure si muore di fame e di malattie che lì sono ancora incurabili, quindi, rimanere in quei posti per loro significava mettere a rischio la propria vita e quella dei propri cari" "E così hanno deciso di lasciare la loro casa, i loro averi, i giocattoli, i compagni di classe, la maestra?" "Sì, tutto quello che avevano, compresi i parenti, gli amici, gli affetti più cari e hanno deciso di fare questo grande viaggio pieno di pericoli, senza voltarsi mai indietro, cercando un posto dove non ci sia nessuno che cerca di farti del male, di ucciderti. Ecco perché, come profughi, provano a venire da noi" "Perché nelle nostre città si vive bene e non si muore di fame?" "Sì, figliolo. E anche perché nel nostro Paese la libertà e i diritti delle persone sono più garantiti e gelosamente custoditi, puoi trovare anche qualcuno che t'aiuta senza chiederti nulla in cambio, e se ti ammali qualcuno ti cura, ti dà la medicina giusta, e un bambino come te trova una nuova maestra e nuovi compagni con cui giocare" "Ma perché le loro barche

affondano?" "Perché sono troppo piene e troppo vecchie. Così, se incontrano onde alte e mare in burrasca, vengono sommerse" "Perché sono troppo piene, papà? Non potrebbero aspettare la barca successiva?" "Hai ragione figlio mio, ma vedi: loro non sanno se ci sarà un'altra barca che partirà dopo. Hanno pagato quel biglietto molto caro, molto di più di qualsiasi viaggio che tu potresti pensare di fare, e non possono scegliere. E poi i capitani che guidano la nave sono prepotenti e avidi



di denaro, come il Gatto e la Volpe: a loro non interessa che i passeggeri stiano comodi o tutti schiacciati come sardine. A loro basta che paghino. E più ne caricano a bordo e più zecchini guadagnano" "Ma sono tutti così i capitani delle navi?" "No, grazie al cielo. Solo certi pirati che vivono nell'Isola che non c'è. Stai tranquillo, sono molti di più i veri capitani che hanno a cuore i passeggeri e la loro sicurezza. Anzi molti di loro quando in mare incontrano questi grossi canotti stracarichi e queste barche sgangherate e sempre troppo piene, vanno loro incontro e li salvano caricandoli sulle loro navi e poi li accompagnano in porto. Ma a volte i profughi affondano lo stesso, purtroppo, perché nessuno li vede. Magari capita di

notte, in alto mare e nessuno è lì vicino e può rispondere al loro disperato SOS" "Perché non andiamo ad aiutarli, allora?" "Noi andiamo ad aiutarli e ne salviamo molti, ma dalle coste africane ne partono sempre di più, intere flotte di disperati. E molti ancora si sono messi in viaggio nel deserto" "Anche Fuad, il mio compagno di banco, un giorno mi ha raccontato che i suoi genitori sono arrivati in Italia con una barca piena di buchi e di gente" "Sì, ricordo. E lui era ancora nella pancia della mamma, quando lei è salita sul barcone. Arrivati davanti un'isola che si chiama Lampedusa stavano per naufragare, per fortuna è giunta una nave che li ha tratti in salvo" "Anche il nonno è andato in barca in America, ma la sua era più sicura. Vero, papà?" "Più sicura e molto più grande. Anche lui aveva pagato un biglietto molto caro. Aveva portato con sé solo una vecchia valigia e con lui era partito metà del suo paese. Il mare, allora, era l'oceano Atlantico. Ha sofferto molto: ha lasciato nonna a casa e i figli, ma poi è tornato senza naufragare" "Qui invece naufragano sempre. E se si mettessero a cercarli tutte le navi d'Europa? Con tanti radar e tanti riflettori di notte?" "Giusto, è una buona idea. L'unione fa la forza, sempre, figliolo. Tante navi significa tante scialuppe, tanti salvagenti, tante funi da gettare in mare per salvare chi è già caduto in acqua. Chissà forse un giorno anche i grandi capiranno quello che mi stai dicendo. E poi sto pensando a quanto sarebbe bello se un giorno questi viaggi disperati per terra e per mare finissero, per incanto. Ma c'è bisogno che accada qualcosa: c'è bisogno di un prodigio tanto grande" "Quale?" "Uno capace di svegliare dal loro lungo sonno i capi delle grandi Nazioni, di liberare la grande terra africana dagli artigli dei mostri che ne stanno portando via tutte le ricchezze e la stanno trasformando nella Palude della tristezza. Preghiamo ora un momento perché questo succeda presto e per tutti i poveri del mondo; chiediamo a San Benedetto, patrono d'Europa, la sua intercessione".